



L'ADORAZIONE DEL BAMBINO DEL GHIRLANDAIO

Esposta abitualmente all'interno della sala IX della Pinacoteca Vaticana, dove sono collocati altri capolavori del Rinascimento italiano quali il *San Girolamo* di Leonardo, il *Compianto sul Cristo morto* di Giovanni Bellini e il *Redentore in gloria* del Correggio, l'*Adorazione del Bambino* di Domenico Ghirlandaio (Firenze, 1449-1494) è una tavola eseguita a tempera e oro di dimensioni ridotte (cm 45 x 42). Il quadro approdò alle collezioni papali nei primi anni dell'Ottocento, transitando prima per la Biblioteca Apostolica Vaticana e confluendo poi nel 1908 nella Pinacoteca di San Pio X. Esportata dalla Toscana dall'incisore e museologo Carlo Lasinio (1759-1838), la tavoletta fu dipinta con ogni probabilità a Pisa, dove il Ghirlandaio è documentato non stabilmente tra il 1490 e il 1493, per un armadio ormai smembrato già nella sagrestia del duomo e destinato forse a contenere reliquie, secondo una tipologia che si ritrova sin dalla metà del XV secolo nell'*Armadio degli Argenti* del Beato Angelico.

1

Opera particolarmente preziosa e raffinata, caratterizzata al contempo dallo stile maturo del sommo pittore fiorentino e da un rimando – anche nella scelta del fondo oro – alla tradizione artistica tardomedievale, l'*Adorazione del Bambino* presenta una triplice iscrizione, suddivisa tra lo spartito musicale sorretto dai cinque angeli canori in volo (GLORIA IN EXCELSIS DEO), il fondo dorato intorno alla Vergine (VENIENT GENTES ADORARE DOMINVM) e quello in asse con il Cristo neonato (EGO SVM LVX MVNDI).

Della originaria decorazione pittorica dell'armadio erano parti integranti altri due pannelli istoriati, anch'essi eseguiti dal Ghirlandaio, raffiguranti la *Resurrezione di Cristo* e l'*Apparizione di Cristo alla Vergine dopo la resurrezione*, la cui inconsueta iconografia – assente sia nei Vangeli canonici sia in quelli apocrifi – si deve alle *Cento meditazioni di San Bonaventura sulla vita di Gesù Cristo*, un trattatello composto nel XIII secolo e divenuto tra Medioevo e Rinascimento una fonte molto utilizzata da pittori e scultori. Proprio il dialogo sotto forma di iscrizioni presente nell'*Apparizione di Cristo alla Vergine*, ossia SALVE SANCTA PARENS detto da Gesù e SALVE FILI MI IHS REX INCLITE REDEMPTOR MVNDI risposto dalla madre, offre la cifra emotiva e devozionale del testo attribuito allo Pseudo-Bonaventura.

I tre pannelli finora noti di questo mobile dimostrano la qualità elevatissima della pittura del Ghirlandaio maturo, dopo i successi nella Firenze di Lorenzo il Magnifico e nella Roma di Sisto IV (affreschi nella Cappella Sistina). Caratteristiche peculiari del suo stile sono la resa minuta dei

dettagli, in particolare i volti e l'abbigliamento dei protagonisti, e l'attenzione filologica all'antico, come testimoniano le coppie di lesene che circoscrivono le scene, il sarcofago classicheggiante nella *Resurrezione di Cristo* e il recinto con specchiature marmoree policrome nell'*Apparizione di Cristo alla Vergine*.

Se da un lato la scena principale dell'*Adorazione del Bambino* vaticana riprende lo schema compositivo della celebre tavola con l'*Adorazione dei pastori* nella cappella Sassetti in Santa Trinita a Firenze, modellata sul *Trittico Portinari* (1477-1478) del fiammingo Hugo van der Goes, dall'altro gli angeli in alto risultano quasi sovrapponibili a quelli dell'*Adorazione dei Magi* del 1488 per lo Spedale degli Innocenti, per un'opera di piccolo formato che costituisce un denso compendio dello stile del Ghirlandaio.

FABRIZIO BIFERALI

CURATORE DEL REPARTO PER L'ARTE DEI SECOLI XV-XVI



ADORAZIONE DEL BAMBINO
CA. 1492
INV. MV40344